

Dall'analisi di materialità alla doppia rilevanza: una guida applicativa

Abstract

L'analisi di materialità rappresenta un momento chiave delle fasi che precedono la preparazione dell'Informativa di Sostenibilità. La Direttiva Europea CSRD prevede che la materialità sia declinata sia dal punto di vista della rilevanza d'impatto nella prospettiva *inside-out* che di quella finanziaria nella prospettiva *outside-in*. La matrice di materialità è il risultato finale di un'analisi che coinvolge oltre che l'impresa stessa anche una pluralità di soggetti (c.d. stakeholder) rappresentando quindi una grande occasione per rivedere le strategie aziendali, focalizzandole ad obiettivi più ambiziosi rispetto al passato con conseguente evoluzione dei modelli di business sempre più orientati alle tematiche ESG.

Sommario

Introduzione – Il concetto della Doppia Materialità nella CSRD – L'assessment di materialità e la matrice di doppia materialità – Conclusioni – Riferimenti

A cura di:

Fabio Ciocca, Ettore Guarini

Informativa Reporting di Sostenibilità (IRS) n. 03 – Marzo 2024

Area: Sviluppo Sostenibile (Reporting, Consulenza, Formazione)

Consigliere Delegato: Gian Luca Galletti

Commissione Reporting di Sostenibilità

Presidente: Angeloantonio Russo

La matrice di doppia materialità: una guida alla sua importanza e applicazione

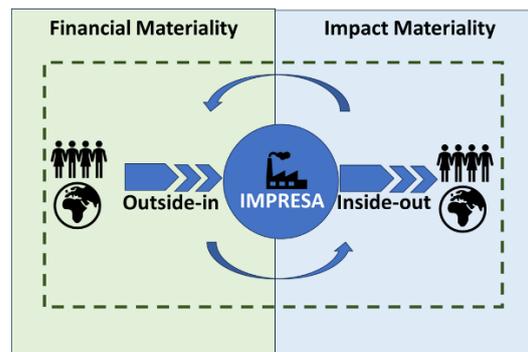
Introduzione

La sostenibilità nelle aziende è ormai un tema di assoluta attualità anche se di estrema complessità, che merita un inquadramento in chiave strategica e operativa piuttosto che di mera conformità alle normative. Per questa ragione diverse aziende hanno affrontato il tema e promosso il loro impegno nelle tematiche di sostenibilità attraverso l'istituzione, all'interno della propria struttura organizzativa, di un team di sostenibilità olistico e centrale che guidi la governance nella definizione della strategia di sostenibilità, stabilendone e adeguandone gli obiettivi. Non esiste una corretta struttura applicabile a ogni azienda; ognuna strutturerà la propria che verosimilmente dovrà adeguare al contesto in cui opera, al modello di business e al territorio in cui si colloca. Nel processo che va dalla definizione della strategia di sostenibilità fino alla misurazione e rappresentazione dei risultati raggiunti, ruolo centrale assume l'individuazione dei temi materiali con la particolare declinazione definita doppia materialità (c.d. *double materiality*).

Il concetto di Materialità nella Direttiva Europea 2022/2464 (CSRD)

Gli standard di riferimento europei che l'EFRAG sta predisponendo in ossequio a quanto definito dalla direttiva 2022/2464 (c.d. CSRD) prevedono un approccio di doppia materialità. Intendendo la materialità (nella traduzione italiana "rilevanza") come il criterio per l'inserimento di informazioni specifiche nei bilanci di sostenibilità, la stessa va declinata sia nella prospettiva della così

detta *Impact materiality* (Rilevanza d'impatto con approccio *inside-out*), sia della *Financial materiality* (Rilevanza finanziaria con approccio *outside-in*), nonché dalla combinazione delle due (Figura 1).



La rilevanza d'impatto (Impact Materiality) negli ESRS

L'ESRS1 definisce una questione di sostenibilità rilevante dal punto di vista dell'impatto quando riguarda appunto impatti negativi o positivi effettivi o potenziali sulle persone e sull'ambiente a breve, medio o lungo periodo. L'impact materiality segue l'approccio inside-out e cioè considera gli impatti che l'organizzazione ha verso l'ambiente esterno. Gli impatti comprendono sia quelli connessi alle operazioni proprie dell'impresa sia alla catena del valore a monte e a valle, anche attraverso i suoi prodotti e servizi e i suoi rapporti commerciali. I rapporti commerciali comprendono quelli siti nella catena del valore dell'impresa, a monte e a valle, e non sono limitati ai rapporti contrattuali diretti.

Nel contesto della rilevanza d'impatto gli effetti sulle persone e sull'ambiente riguardano ovviamente tutte le questioni ESG.

Per effettuare la valutazione della rilevanza di un impatto negativo occorre avviare una procedura di due diligence secondo i principi guida delle Nazioni Unite e le linee guida OCSE. Per gli impatti negativi effettivi la rilevanza va valutata in base alla loro gravità, mentre per quelli potenziali oltre alla gravità va valutata anche la probabilità.

La gravità dell'impatto si basa sui seguenti fattori:

- a) L'entità;
- b) La portata;
- c) La natura irrimediabile dell'impatto.

Riguardo gli impatti positivi, la rilevanza è valutata in base ai seguenti aspetti:

- a) L'entità e la portata dell'impatto per quanto riguarda gli impatti effettivi;
- b) L'entità, la portata e la probabilità dell'impatto per quanto riguarda gli impatti potenziali.

La rilevanza finanziaria (Financial Materiality)

Una questione di sostenibilità è rilevante da un punto di vista finanziario se comporta, o si può ragionevolmente ritenere che comporti, effetti finanziari rilevanti sull'impresa. La rilevanza finanziaria va vista come un ampliamento dell'ambito di rilevanza utilizzato per determinare le informazioni che dovrebbero essere incluse nei bilanci dell'impresa.

La financial materiality segue un approccio c.d. *outside-in* misurando quali questioni ambientali e sociali possono avere un impatto finanziario sull'organizzazione.

Con la rilevanza finanziaria si vanno a individuare informazioni rilevanti per i principali fruitori delle relazioni finanziarie di carattere generale che possano influenzare le decisioni relative alla fornitura di risorse all'entità.

Ciò si verifica quando l'omissione, l'errata indicazione o l'occultamento di detta informazione potrebbe influenzare le decisioni che tali fruitori adottano sulla base della dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa.

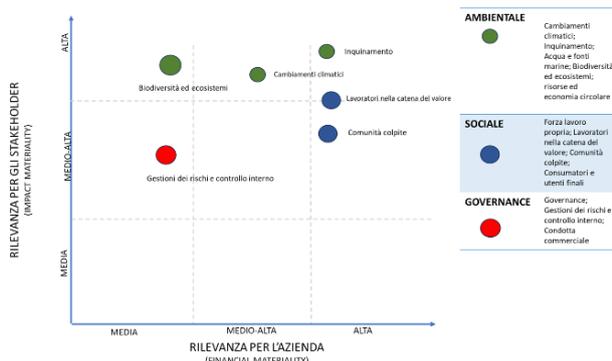
Una questione di sostenibilità è rilevante dal punto di vista finanziario nel momento in cui generi rischi od opportunità che hanno o di cui si può ragionevolmente prevedere che abbiano un'influenza rilevante sullo sviluppo dell'impresa, sulla sua situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico, sui flussi finanziari, sull'accesso ai finanziamenti o sul costo del capitale a breve, medio o lungo termine. I rischi e le opportunità possono derivare da eventi passati o futuri. La rilevanza finanziaria di una questione di sostenibilità non si limita agli aspetti soggetti al controllo dell'impresa, ma comprende informazioni su rischi e opportunità rilevanti attribuibili ai rapporti commerciali che non rientrano nell'ambito di consolidamento utilizzato nella redazione del bilancio.

In questo caso l'ESRS 1 riporta un esempio relativo alla dipendenza da risorse naturali e di come queste possano influire sulla capacità dell'impresa di continuare a utilizzare od ottenere le risorse necessarie alle attività aziendali nonché alla qualità ed ai prezzi di tali risorse. Le dipendenze inoltre potrebbero incidere sulla capacità dell'impresa di fare affidamento sui rapporti necessari alle attività aziendali a condizioni accettabili.

L'assessment di materialità e la matrice di doppia materialità

L'analisi di doppia materialità rappresenta l'output finale di un complesso processo di assessment (valutazione) di tutte le questioni ESG che l'impresa identifica come rilevanti e pertanto da rendicontare nella propria dichiarazione di sostenibilità. Non è raro trovare una rappresentazione grafica dell'analisi di doppia materialità

attraverso una matrice (come quella in FIGURA 2) che mette in relazione sia gli elementi dal punto di vista della materialità d'impatto che di quella finanziaria.



Per facilitare il processo di implementazione e l'assessment della materialità secondo quanto indicato dai principi ESRS, l'EFRAG ha pubblicato in data 25 ottobre 2023 un documento in bozza dal titolo *“implementation guidance for the materiality assesment”*, nel quale vengono forniti suggerimenti su come condurre l'analisi di materialità. Va considerato che i principi ESRS non impongono una specifica modalità di gestione del processo di valutazione della rilevanza (materialità), perché ogni impresa ha delle peculiarità per via dell'attività economica svolta, l'ubicazione, la catena del valore a monte e a valle etc., che difficilmente permettono una standardizzazione del processo di valutazione della materialità. La guida EFRAG suggerisce comunque di condurre l'analisi seguendo 4 fasi (FIGURA 3):

- **FASE A:** Comprendere il contesto;
- **FASE B:** Identificazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità attuali o potenziali legati alle questioni di sostenibilità;
- **FASE C:** Valutazione e determinazione degli impatti rilevanti, dei rischi e opportunità relativi a questioni di sostenibilità;
- **FASE D:** Reporting.

Nella **FASE A** l'impresa provvederà a delineare una panoramica delle proprie attività e dei rapporti commerciali, del contesto in cui questi si svolgono e l'individuazione dei principali stakeholder interessati. Il risultato di questa panoramica darà all'impresa gli input chiave necessari per individuare gli impatti, i rischi e le opportunità da considerare nel report di sostenibilità.

In particolare, riguardo le attività e i rapporti commerciali l'ESRS2 SBM-1 considera:

- a. L'analisi del piano aziendale, della strategia, del bilancio e, quando applicabile, altre informazioni fornite agli investitori;
- b. Le attività, i prodotti/servizi dell'impresa e l'ubicazione geografica di tali attività;
- c. La mappatura dei rapporti commerciali dell'impresa a monte a valle della catena del valore, compresi il tipo e la natura dei rapporti commerciali;



- d. L'identificazione del perimetro delle informazioni da rendicontare al di fuori della propria operatività: ampliamento del perimetro per rifletterne gli impatti, i rischi e le opportunità derivanti dai rapporti commerciali a monte e a valle della catena del valore.

Ulteriori fattori che possono aiutare nell'identificazione di impatti, rischi e opportunità sono:

- a) Analisi del contesto giuridico e regolamentare rilevante dell'impresa;
- b) Analisi della documentazione pubblicata come resoconti dei media, analisi di *peer*, benchmark esistenti specifici del settore, altre pubblicazioni sulle tendenze generali della sostenibilità e articoli scientifici.

Durante la FASE A al fine di individuare gli stakeholder di riferimento è necessario indirizzare l'analisi in particolare verso quelli che potrebbero essere interessati dalle attività proprie dell'impresa e della catena del valore a monte e a valle. In tale processo sarà quindi importante comprendere quali sono le loro opinioni e i loro interessi verso le attività dell'impresa. Per identificare i soggetti interessati l'impresa può considerare:

- un'analisi delle iniziative di stakeholder engagement esistenti;
- una mappatura degli stakeholder interessati nelle attività e nelle relazioni commerciali dell'impresa. È possibile che gruppi separati di stakeholder possano essere identificati per attività, prodotto o servizio a cui venga data la priorità per una particolare questione di sostenibilità;
- la definizione del momento in cui attuare l'engagement degli stakeholder nel processo di valutazione della materialità.

La **FASE B** è incentrata sull'identificazione degli impatti dei rischi e delle opportunità attuali e potenziali legati alle questioni di sostenibilità.

In questa fase, l'impresa identifica gli impatti rilevanti, i rischi e le opportunità relative ai fattori ESG considerando sia le proprie attività che le operazioni a monte e valle della catena del valore. Il risultato sarà un elenco che dovrà considerare sia gli elementi desumibili dall'elenco di cui all'ESRS1 paragrafo RA16 sia le questioni di sostenibilità specifiche del settore in cui l'impresa opera.

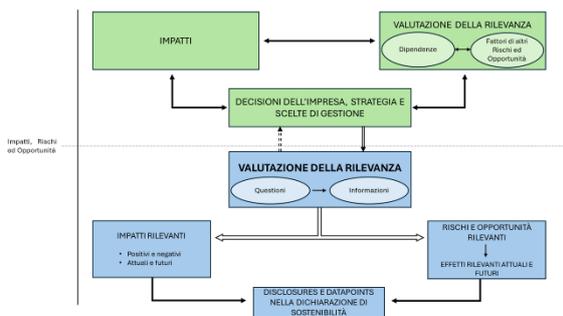
Per ciascun impatto, rischio od opportunità individuato l'impresa dovrebbe considerare e determinare a cosa si riferisce (e cioè operazioni proprie o catena del valore a monte o a valle) e l'orizzonte temporale (a breve, medio o lungo termine).

L'impresa in questa fase può seguire un duplice approccio, *top down* o *bottom up*.

Nell'approccio *top down* (consigliabile per le imprese che si avvicinano per la prima volta alla rendicontazione di sostenibilità) il punto di partenza può essere la lista di cui all'ESRS 1 paragrafo RA16 eventualmente completato da questioni specifiche dell'entità che derivano da processi interni già in atto (tipo due diligence, gestione del rischio e meccanismi di reclamo). Oppure fonti esterne come resoconti dei media, analisi di *peer*, benchmark esistenti specifici del settore, altre pubblicazioni sulle tendenze generali della sostenibilità e articoli scientifici.

In alternativa, un'impresa potrebbe partire dalle questioni individuate dalla rendicontazione esistente (ad esempio, due diligence, gestione del rischio) in atto. In questo caso, l'impresa confronterebbe le questioni identificate con l'elenco di ESRS 1 RA16 per completezza.

Nell'approccio *bottom-up*, invece, un'impresa può anche decidere di partire da un elenco di impatti, rischi e opportunità che identifica da un esame del proprio modello di business, della strategia, delle proprie operazioni e della catena del valore a monte/a valle e da ulteriori ricerche. Questo elenco verrebbe successivamente collegato a un elenco di questioni che riguardano questi impatti rischi e opportunità.



La **FASE C** rappresenta l'ultima fase del processo di valutazione della materialità in cui l'elenco degli impatti dei rischi e delle opportunità selezionati costituiranno la base per la redazione della dichiarazione di sostenibilità.

La fase C si suddivide in:

- Valutazione sulla Rilevanza d'impatto;
- Valutazione sulla Rilevanza Finanziaria;
- Consolidamento dei risultati della rilevanza d'impatto e della rilevanza finanziaria e considerazione della loro interazione.

La valutazione sulla rilevanza d'impatto va effettuata applicando i criteri oggettivi elencati nel precedente paragrafo e cioè misurandone la gravità considerando l'entità la portata e l'irrimediabilità nel caso di impatti negativi.

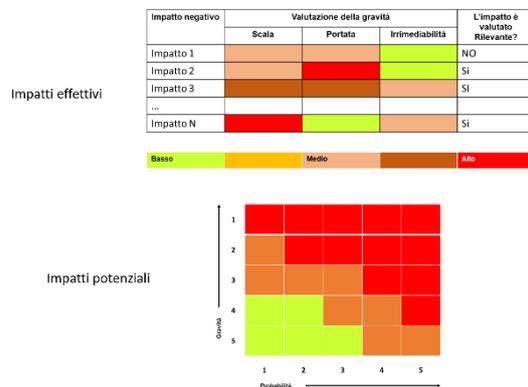
Sostanzialmente le domande:

- scala: quanto è grave l'impatto (cioè, portata della violazione

dell'accesso alle necessità o libertà fondamentali della vita (ad esempio, istruzione, mezzi di sussistenza, ecc.;

- portata: quanto è diffuso l'impatto (ovvero, numero di individui colpiti o entità del danno ambientale);
- irrimediabilità: la misura in cui l'impatto può essere riparato (ad esempio, attraverso un risarcimento o una restituzione; se le persone colpite possono essere restituite all'esercizio del diritto in questione). La domanda di fondo è: esistono limiti alla capacità di riportare l'ambiente o le persone colpite in una situazione almeno identica o equivalente a quella in cui si trovavano prima dell'impatto negativo?

Riguardo poi gli impatti potenziali alla gravità va affiancata la probabilità che l'impatto si verifichi. In questa fase è di fondamentale importanza lo *stakeholder engagement* in quanto le parti interessate potrebbero aiutare a valutare convalidare e garantire la completezza dell'elenco finale degli impatti rilevanti.



La valutazione sulla rilevanza finanziaria deve considerare i rischi e le opportunità sostanziali per l'impresa che derivano generalmente da impatti o da dipendenze. Per valutarne la materialità vengono utilizzate opportune soglie quantitative

e/o qualitative basate sugli effetti finanziari in termini di performance, situazione finanziaria, flussi di cassa, accesso e costo del capitale.

L'ultimo passaggio consiste nel consolidamento dei risultati delle dimensioni dell'impatto della rilevanza finanziaria e la loro interazione.

L'obiettivo di quest'ultimo passaggio è consolidare i risultati dei passaggi precedenti e ottenere l'elenco degli impatti materiali, dei rischi e delle opportunità che costituiranno la base per la preparazione della dichiarazione di sostenibilità.

L'analisi effettuata a livello di argomento/sottotema o sotto-sottotema materiale deve essere convertita in impatti, rischi e opportunità materiali se ciò non è avvenuto in precedenza.

La **FASE D** rappresenta il risultato finale di tutto il processo che ha come conclusione la dichiarazione di sostenibilità – Report di Sostenibilità. L'impresa deve rendicontare, con una narrativa sintetica, chiara ed efficace, il processo di valutazione e il suo esito, sulla base delle sue politiche di sostenibilità indicando le strategie messe in atto, i principali rischi/opportunità generati o subiti ed i risultati conseguiti, rappresentandoli anche attraverso gli indicatori fondamentali di prestazione adottati.

Conclusioni

Nel più ampio contesto in cui va a inserirsi l'analisi di materialità, anche in considerazione dei presidi di governance e controllo preposti alla sfera ESG, nonché dell'impatto che eventualmente i rischi di sostenibilità possono avere sugli equilibri di carattere patrimoniale o economico/finanziario dell'azienda per giungere alla rendicontazione di sostenibilità, non può essere sottaciuta la circostanza per cui l'approccio basato sui rischi e sulle opportunità, e in questo

ambito anche della rilevazione e della gestione dei rischi di sostenibilità accanto ai tradizionali rischi economico-finanziari, contribuisca a una positiva valutazione circa l'adeguatezza degli assetti societari a cui tutte le imprese sono tenute, anche quelle di minore entità.

Si potrebbe concludere, quindi, che un'impresa attenta alle tematiche della sostenibilità dimostri per ciò stesso una propensione alla valutazione e alla gestione del rischio sviluppando una resilienza che non potrà non influire (positivamente) sulla *business continuity* con ripercussioni (anch'esse positive) sul rating per l'accesso ai mercati finanziari.

I commercialisti possiedono e sviluppano, tra le altre, specifiche competenze in tema sia di reporting che di controllo, e i professionisti che vorranno svolgere il loro consueto ruolo di guida e supporto, per le sfide che attendono le imprese se affrontate con tempismo, potranno offrire un decisivo vantaggio competitivo alle aziende. Ancor più per le PMI, alle quali potrà essere richiesto di fornire informazioni sulla sostenibilità in quanto rientranti nell'ambito della catena del valore di quelle imprese che già redigono report di sostenibilità.

Riferimenti

Direttiva 2022/2464/UE, Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) del 14 dicembre 2022

Regolamento Delegato (UE) 2023/2772

EFRAG Draft IG 1 MAIG

EFRAG Draft Materiality Assessment Implementation Guidance SRB



Informativa Reporting di Sostenibilità n. 03 – Marzo 2024

Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

Commissione Reporting di Sostenibilità

Presidente: Angeloantonio Russo

Consigliere Delegato: Gian Luca Galletti

Componenti: Fabrizio Acerbis, Ciro Armigero, Pier Paola Caselli, Fabio Ciocca, Francesco Cocci, Lorella Di Filippo, Maria Cristina Gagliardi, Ettore Guarini, Roberto Ianni, Massimo Ianni, Raffaele Ianuario, Rossella Leopizzi, Gianluigi Longhi, Lorenzo Magrassi, Andrea Meucci, Stefania Milanese, Angelo Mongiò, Luca Nardoni, Elisabetta Pallotti, Monica Peta, Emmanuela Saggese, Fabrizio Salusest, Michela Sopranzi, Enzo Tucci